

Antonio Teruzzi



GRAFFIANDO IL MIO CIELO
PENSARE ALL'UOMO



Antonio Teruzzi



FONDI PERSI

Antonio Teruzzi

GRAFFIANDO IL MIO CIELO
PENSARE ALL'UOMO



GRAFFIANDO IL MIO CIELO
Antonio Teruzzi

Progetto Grafico/Editoriale
Massimo Fiameni Design&
www.massimofiameni.com

Testi
Barbara Saccagno
pagina 3, 16, 19 e quarta di copertina
Antonio Teruzzi
pagina 6, 11

Fotografie
Silvia Costantini
Stefano Innocenti

Tutti i diritti di copyright sono riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© www.antonioteruzzi.it

Barbara Saccagno

Dialoghi sul sentiero dell'Arte

Nulla vi è di più straordinariamente intenso del viaggio estetico intriso di misticismo dell'uomo di fronte allo sterminato cielo notturno invernale puntellato di miriadi di lacrime luminose, ammantate dal gelo; o quello dell'uomo davanti ad un'opera d'arte, la soglia che s'apre sull'oscillazione tra l'io fisico e l'io Metafisico alla ricerca del trascendente, nella mera illusione di poter scopercchiare il vaso di Pandora ed arrivare alla Verità.

Lo sguardo dell'opera sembra svelare l'immoto immutabile dell'ancestrale Dubbio che attraversa come uno strale l'esistenza di ogni ignoto viandante terreno, che calca ora lieve, ora greve la terra lasciando orme superficiali che si cancellano al soffio del vento caldo sulle dune sabbiose.

Un'esile ombra umana, s'illumina di dorati riflessi d'eterno che racchiudono il senso della storia, dall'albore dell'alba dell'universo ai frammenti opachi dell'oggi, innalza lo sguardo oltre la sagoma per scrutare il cielo infinitamente oscuro, piccolo si allunga assottigliandosi alla spasmodica ricerca del senso del Divino.

Nelle pieghe scabre della purezza estetica vi sono spiragli, tessere sparse da raccogliere, schegge da passare sui polpastrelli per analizzare le superfici, girando e rigirando fra le mani la bellezza dell'attimo.

Il valore pieno della domanda affascina ancor più del rischio di trovare delle risposte.

Lo specchio lustrale riflette nel bronzo la fragilità piegata dalla paura della luce piena della conoscenza, s'accontenta della comoda coperta dell'oscurità, lì vi è l'unica certezza di un perimetro finito, dietro al foglio, oltre la traccia della matita, poi, è forse meglio immaginare, proiettare l'idea platoniana con l'ausilio di una lampada da disegno, costruire gotiche architetture di pensiero per distrarre le paure e complicare la semplicità.

Imbastardiscono i semi ancestrali della conoscenza che la natura, o l'essere divino, millenni fa ha gettato nel nostro Dna, quelli che legano i graffiti preistorici delle grotte ai primi segni fatti dai bambini per istinto, prima ancora di stratificare gabbie e volumi evolutivi che imbrigliano in paradigmi che diluiscono l'energia primigenia ed allora ricomincia l'eterna ricerca...



a me stesso

Domandarsi, domandare, invocare, cercare fuori di sè
la presenza di un Altro, di altri.

L'uomo non è sull'attenti, rigido e impaurito,
ma in uno stato di attenzione, di concentrazione.

Trasmette un senso di profondo rispetto, il corpo è graffiato
per accentuare l'evidente fatica stampata sul volto.

Con lo sguardo fisso al cielo tenta di accorciare le distanze
con il misterioso Altro spirito che aleggia su tutto.

Cerca risposte e aiuto.

Nudo come alla nascita, senza un evidente sesso
di appartenenza, riconosce come condizione necessaria
per andare oltre, lo spogliarsi di tutto:
delle abitudini, delle mode, delle illusioni, del potere,
considerandoli pesi che tengono ancorato alla sola materia.

Sente la nostalgia dell'uomo vero,
quello che dovrebbe incarnarsi nell'uomo nuovo.

Lo cerca perdendo un po' di peso fisico e con uno spirito
rinnovato tenta di trovare un po' di pace dentro sè stesso.

Così, libero come una preghiera, si rivolge amorevolmente
al Padre di tutti fiducioso come un figlio
consapevole di non essere solo.



Graffiando il mio cielo, 2015

Terracotta, patinata foglia oro
altezza cm 150 (base compresa)









Pensare all'uomo

Pensare all'uomo.

Ripensare all'uomo.

All'umanità intera
passata e futura.

Alla capacità di costruire
e di distruggere.

All'unicità di ogni essere umano.

Al valore ancora tutto da scoprire.

Al mistero nascosto in ogni giorno
mai vissuto prima.

All'uomo forte e debole.

Al piccolo grande uomo che non può mai
essere lasciato solo.

Al bisogno di essere amato e di amare.

Alla rinnovata energia visibile e invisibile,
che tutto trasforma in vita, in bellezza, in eterno.







*Cicatrici di luci
Graffiano buie ombre.*





La Bellezza del Dolore
Graffia l'Eterno
Squarci di Luce nell'Oscurità Cosmica

A me ~~Amor~~ November
2015

Demandarsi, demandare, invocare,
cercare fuori di sé la presenza di Un Altro,
di altri.

Non nell'accento, in so e impaurito,
ma in uno stato di attesa, di concentrazione,
Tramette un senso di profondo rispetto,
Il corpo è sofferto per accentuare l'evidente
forza stampata in volto.

Con lo sguardo fisso al cielo tenta di accorgere
le distanze con il misterioso altro spirito
de stesso in tutto. Cerca risposte e aiuto.

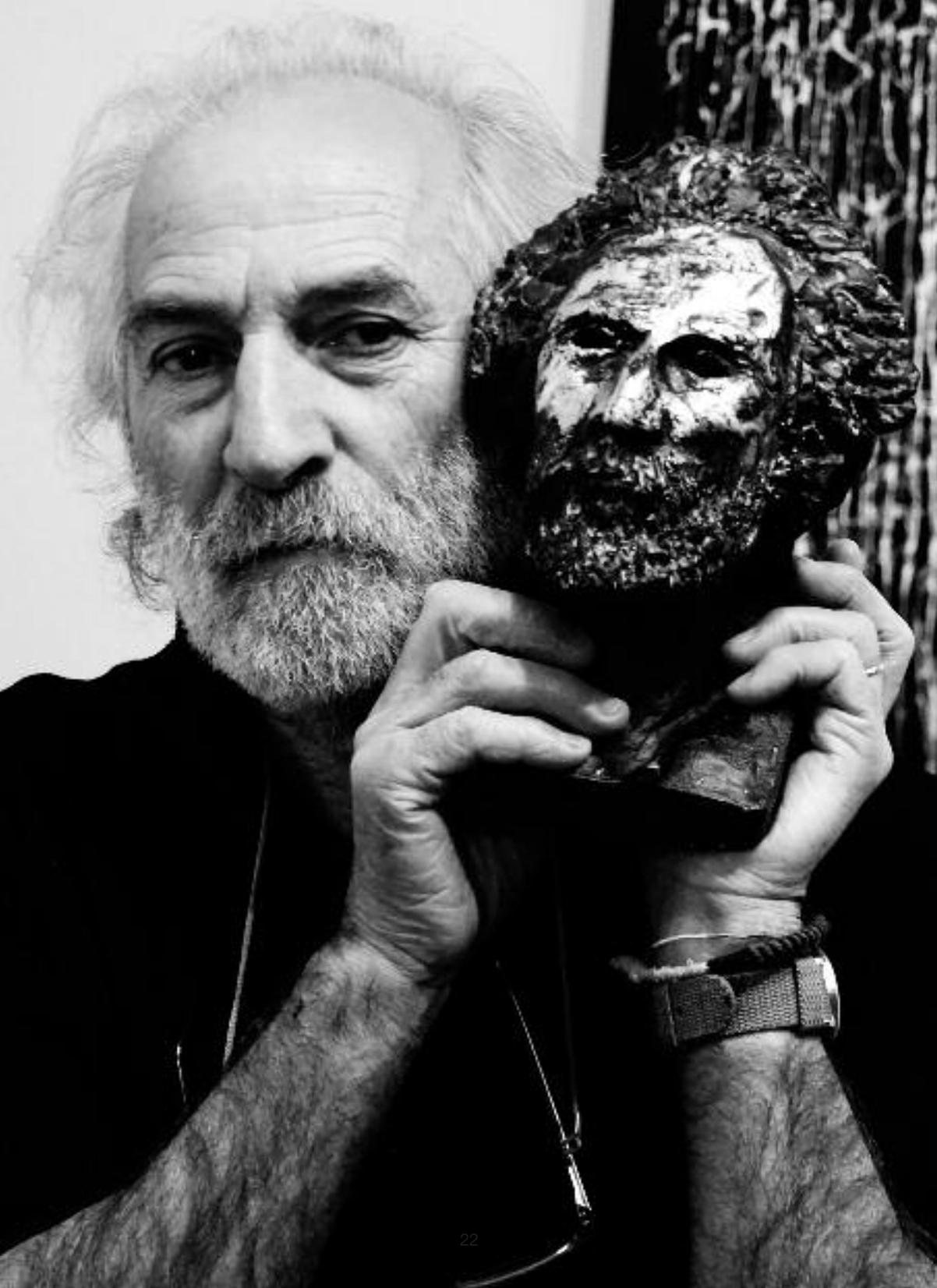
Nudo come alla nascita, con un altro evidente
senso di appartenenza, ricorre come condizione necessaria
per andare oltre, lo spogliarsi di tutto: delle abitudini,
delle mode, delle illusioni, del potere, causa, deraula,
Però di Tenere ancorato alla sola esistenza.

Senza la mortaglia dell'ovvio però, quello che
dovrebbe incarnarsi nell'atto nuovo.

Lo cerca perdendo un po' di peso fisico e con
uno spirito rinnovato tenta di trovare
un po' di pace dentro se stesso.

Con, libero come una foglia, s'involve
spontaneamente al Padre di tutti
fiducioso come un figlio corrisponde
di non essere solo lì.

Sub. in so



Antonio Teruzzi Nato nel 1945 a Brugherio, pittore, scultore e incisore è profondo conoscitore delle tecniche rare come l'encausto e l'affresco su muro, tela o stucco lucido. Sperimenta senza posa, affascinato dall'unire materia e spirito, traguardo delle antiche pratiche alchemiche.

informazioni più dettagliate sul sito del autore www.antonioteruzzi.it

ANTONIO TERUZZI

GRAFFIANDO IL MIO CIELO
PENSARE ALL'UOMO

Colophon

è qui pubblicato in edizione da
50 esemplari
numerati in cifre arabe da 1 a 50
il testo composto in caratteri Helvetic
stampato su carte Fedrigoni
Acquerello Bianco da 190 g/m²
Materica Kraft da 120 g/m²
Sirio Color Nero 300 g/m²

finito di stampare
nel mese di Dicembre dell'anno duemilaquindici
da MFD& (Milano)

Copia numero



